

L'emergenza Il sindaco di Maruggio costretto ad una ordinanza: la zona interdetta

Torre Ovo, frana costone: chiusa la spiaggia esclusiva

Dopo scomparsa

Ritrovati a Brindisi i fidanzatini

SAVA — È stata una «fuitina» d'amore e non era la prima volta. Si è conclusa felicemente, con il ritorno a casa dei rispettivi genitori, la vicenda della coppia di fidanzatini di 18 e 15 anni, lui di Sava lei di Lizzano, allontanatasi dai loro paesi il 4 giugno scorso. A ritrovarli, ospitati in un appartamento di amici a Brindisi, sono stati i carabinieri di Manduria che attraverso Facebook e con altre indagini classiche hanno individuato la città dove i due ragazzi si erano rifugiati. Determinante è stata la collaborazione di una cittadina brindisina che li aveva riconosciuti in un pullman di linea. Per il maggiorenne e la sua fidanzatina solo una tiratina d'orecchie non essendoci stata violenza né costrizione. (n. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO — Uno dei più suggestivi tratti di costa del versante orientale della provincia di Taranto è stato interdetto ieri dai vigili del fuoco per il cedimento di una parte di costone di roccia che sorregge l'antica torre saracena di Torre Ovo.

Una squadra di pompieri accompagnati dagli agenti di polizia municipale di Maruggio, sul cui territorio ricade l'antica struttura a picco sul mare, si è recata sul posto per verificare la fragilità alla base della scogliera già interessata da piccole frane. Per questo tutta l'area è stata transennata impedendo il passaggio delle auto dirette ad una vicina scogliera molto frequentata dai bagnanti. Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Taranto provvederà ora ad inviare al sindaco di Maruggio l'invito ad emettere la necessaria ordinanza per la messa in sicurezza dell'intera zona. La torre di avvistamento la cui parte più antica risale al XIV secolo, era già pericolante ed oggetto di precedente misura interdittiva. Questa volta, però, il rischio è che a venire giù per l'effetto erosivo del mare sia l'intera scogliera la cui base è composta di materiale friabile. L'allarme di quest'ultimo insulto alla natura lo aveva lanciato l'ambientalista savese Mimmo Carriero autore di un esposto che l'altro ieri ha trascinato sul posto anche il personale del Corpo forestale dello Stato. Sono stati loro a passare la comunicazione per competenza ai vigili urbani di Maruggio e quindi ai vigili del fuoco di Taranto che hanno provveduto a recintare provvisoriamente l'area. Qualche chilome-

tro più in là, verso Taranto, un altro grido di allarme lo lanciano gli attivisti di Legambiente di Pulsano che lamentano «la mancanza di manutenzione e conservazione del bosco» di Lidi Silvana. «A undici anni dal disastroso incendio della pineta, la mancanza di manutenzione crea il serio rischio che il disastro si ripeta» scrivono gli ambientalisti in un esposto inviato agli organi politici locali e della Provincia, alla Regione Puglia e alla procura della Repubblica di Taranto. «In questi anni, no-

Problemi a Lido Silvana

Nella giornata di ieri gli ambientalisti ne hanno denunciato il degrado

nostante, tante promesse - si legge nella denuncia - niente è stato concretamente fatto. Intanto la natura ha continuato il suo corso e la vegetazione si è riappropriata del territorio». Il timore di Legambiente è che si ripeta il disastro del 25 giugno del 2001 quando un incendio di spaventose proporzioni rase al suolo 48 ettari del bosco Caggione di Lido Silvana danneggiando pesantemente il vicino villaggio turistico Fata Morgana e abitazioni estive che fortunatamente furono tutte evacuate in tempo. «In tutti questi anni in quella zona - concludono gli ambientalisti -, abbiamo assistito a numerosi principi di incendio, fortunatamente circoscritti. Potremo sempre essere così fortunati?».

Nazareno Dinoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ispezioni

Vigili del fuoco del comando provinciale di Taranto, assieme al Corpo Forestale e ai Vigili urbani del centro, ispezionano il luogo del crollo avvenuto



Il sostegno alle vittime dell'usura



L'onorevole Mantovano accanto al sindaco Stefano ieri a Taranto

A Palazzo Galeota lo sportello di Antiracket Salento

TARANTO — Contro il racket delle estorsioni e dell'usura imprenditori, commercianti, aziende e cittadini non sono più soli. Possono fare affidamento sulla Federazione antiracket antimafia Puglia (Faap) che organizza il sistema e le strategie degli esperti che sono affianco alle vittime e contro le forze criminali. Ieri a Taranto, nella sede di Palazzo di città, è stato presentato Antiracket Salento imperniato sui tre sportelli di Lecce,

ufficio capofila, Taranto, attivo già da un paio d'anni, e di Brindisi. «Si passa dalla fase del generoso volontariato - ha commentato Alfredo Mantovano - alla garanzia di un servizio professionale offerto a chi è vittima di usura o estorsione ed ha bisogno che il suo caso sia esaminato sotto il profilo psicologico, finanziario, legale». L'anima dello sportello, Maria Antonietta Gualtieri, che ha tenuto a battesimo l'iniziativa sin dalla nascita,

ha sottolineato che Antiracket Salento è a disposizione di tutte le categorie, tutte le vittime sono ascoltate, consigliate e seguite dagli sportelli, insieme si decide se e quando denunciare l'estorsore o l'usuraio, come accedere al credito, quali passi fare. Il sindaco Ezio Stefano ha ricordato con quanta prontezza il Comune ha messo a disposizione la sede di Palazzo Galeota per lo sportello tarantino. (c. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA